

## lettere al Direttore

Angelo Sampaolo autore del libro *I confini del cielo* (Roma: Di Renzo Editore, 1994) ha voluto rispondere con questa lettera al Direttore alla recensione pubblicata sulle pagine di questa rivista (*Ann. Ist. Super. Sanità* vol. 31, 1995, n. 3, pp. 391-393) e firmata da Giorgio Bignami

Caro Direttore,

ho letto sugli *Annali* la bella e interessante recensione che Giorgio Bignami ha voluto fare al mio libro *I confini del cielo*. Sono grato a lui e agli *Annali* per avere dedicato tanta attenzione al libro.

Forse lo stesso Bignami si stupirà che io definisca "bella" una recensione che contiene non pochi spunti critici, peraltro contestualmente a giudizi molto positivi di cui lo ringrazio affettuosamente. Ma se così fosse, almeno dal mio punto di vista lo stupore sarebbe ingiustificato, perché, sia pure con allocuzioni non sempre di immediata comprensione (a lui da sempre congeniali), Bignami espone tesi e punti di vista che sono stati e sono anche nelle mie convinzioni e hanno sempre motivato e guidato la mia attività in 35 anni di vita in Istituto.

Nella recensione ho trovato con simpatia e un certo divertimento il Bignami che, per sostenere le "sue" tesi, ancora oggi, quasi freudianamente ancorato a schematismi politici propri dell'età giovanile del "post '68", sembra aver bisogno di una controparte da contestare, di un avversario immaginario al quale attribuire una "unilateralità" nella concezione della ricerca e delle funzioni dell'Istituto, nella visione storica di avvenimenti e lotte, nei processi di evoluzione interna, che a me è stata sempre assolutamente estranea.

Ho amato l'Istituto e ho lavorato per questa grande istituzione come ho potuto, con i miei limiti, ma certo con sincera passione e dedizione, rispettando chiunque e cercando sempre con chiunque, senza muri e steccati, la collaborazione fattiva e la solidarietà umana, convinto che questa sia l'autentica ricchezza che fa progredire conoscenza e azione, in ogni campo, e che ognuno sia depositario di un tesoro da comunicare e moltiplicare nel reciproco scambio: una forza autentica e meravigliosa che ha consentito anche al nostro Istituto, al di là delle leggi e dei regolamenti, di risolvere grandi problemi e di portare importanti contributi in tutti i campi della vita pubblica.

Grato a Bignami per le citazioni di brani del mio libro che ha voluto ricordare, vorrei richiamarne una anch'io,

a proposito delle attività dell'Istituto: *"Questo sciocco conflitto tra ricerca di base e ricerca applicata interessa soltanto chi non sa fare né l'una né l'altra. La colpa è di chi crea o consente che si creino le condizioni per alimentarlo. La ricerca cosiddetta "di base" non è certo meno angosciata e intrigante di un intervento sull'emergenza di un disastro industriale o a fini di prevenzione. Se è un servizio per salvare o migliorare la vita, la ricerca, qualunque essa sia, è una missione, vive di sacrificio, è un impegno e un atto d'amore. L'interesse personale, la propria gloria, il proprio prestigio sono un'altra cosa. Questo atto d'amore è possibile in qualunque attività ... Metta sempre alla base del suo lavoro l'intelligenza della ricerca e la voglia del servizio. Allora tutto diventa ricerca. Specialmente i problemi reali della gente. E tutti avranno bisogno di lei, specialmente quando non è consentito scherzare e ci si trova di fronte a problemi veri. Allora ci si rivolge a chi quei problemi ha capacità di risolverli"* (pag. 170).

Sinceramente non mi sembra che questo discorso somigli per ambiguità al responso della Sibilla ricordato da Bignami. Quel che mi sembra importante è che nell'Istituto tutti coloro che ne fanno parte, in qualunque attività particolare siano impegnati, abbiano pari dignità e opportunità alla luce di questi principi. Ormai assente dall'Istituto da quasi sette anni, sono certo che oggi sia questa una consolante realtà. In passato, purtroppo, non è stato sempre così. Questo è stato per me un motivo di sofferenza ed era inevitabile che fosse impresso nei miei ricordi.

Ma una precisazione fondamentale è espressamente dichiarata già nella prima pagina del libro: non ho avuto alcuna velleità di improvvisarmi storico dell'Istituto. Se ne avessi avuta l'intenzione ben altro lavoro di ricerca e di documentazione avrei dovuto sviluppare.

Lo scopo e la natura del libro sono completamente differenti: presentare, in forma narrativa, la vicenda di un uomo, tra realtà e fantasia, non perché quella vicenda fosse particolarmente interessante, ma perché ogni vicenda umana è interessante, nel suo intrecciarsi con le vicende di altre vite, nel soffrire con gli altri, nel pensare

con gli altri, nel lottare con gli altri, nel cercare, soprattutto, il senso della vita, in una proiezione appassionata oltre i confini che ci separano da quel cielo verso cui, consapevolmente o no, tutti tendiamo. Specialmente se si è avuto il privilegio di spendere la propria vita in un ambiente assolutamente interessante e di altissima qualificazione, che non può esimersi dalla responsabilità derivante dal fatto di essere un crogiuolo della scienza, di quella scienza che soffre di claustrofobia se è racchiusa entro confini esclusivamente materiali.

E allora mi perdoni Bignami, mi perdonino gli amici e colleghi, se in questa ricerca interiore non ho voluto raccontare la storia dell'Istituto, ma semplicemente una storia umana, una come tante, tesa a superare quei confini. E allora le vicende citate sono quelle che hanno inciso maggiormente su una certa maturazione. "La

realtà", come è precisato nella prima pagina, "ha fornito spunti per lo sviluppo narrativo ... ma è da escludere qualsiasi intenzione di ricostruzione storica".

Se poi questo libro in qualche modo ha raccontato un po' della storia dell'Istituto a beneficio di chi non la conosce ("o la abbia comodamente dimenticata", come dice Bignami), se ha riaperto un dibattito, se ha indotto tanti amici a ritrovarsi in certi episodi e in certe ambientazioni e a discuterne insieme, ne sono felice. E' o vorrebbe essere un modo per dire il mio grazie a loro e all'Istituto.

Angelo Sampaolo  
*ex direttore del  
Laboratorio di Tossicologia Applicata  
Istituto Superiore di Sanità  
Roma*